

23 aprile 2007

Notifica dell'indebitamento netto e del debito delle amministrazioni pubbliche secondo il Trattato di Maastricht

Aprile 2007

Istituto
nazionale
di statistica

NOTA PER LA STAMPA

Ufficio della comunicazione
Tel. + 39 06 4673.2243-2244

Centro diffusione dati
Tel. + 39 06 4673.3106

Informazioni e chiarimenti
Direzione Centrale
della Contabilità Nazionale
Emilia Scafuri
Tel. + 39 06 4673.3122

L'Istat pubblica oggi per la prima volta le tavole della Notifica sull'**indebitamento netto** e sul **debito** delle Amministrazioni Pubbliche (AP) riferite al periodo 2003-2006, con le previsioni per il 2007. Esse sono state trasmesse alla Commissione Europea¹ il 1° aprile, in applicazione del *Protocollo sulla Procedura per i disavanzi eccessivi (PDE) annessa al Trattato di Maastricht*². Contemporaneamente viene reso disponibile un aggiornamento del conto consolidato delle AP rilasciato il 1° marzo, esito di una revisione delle operazioni di cancellazione dei crediti commerciali³ a favore dei Paesi in via di sviluppo.

Le tavole espongono gli aggregati di finanza pubblica fondamentali per la *policy* dell'Unione Europea, compilati in base al *Codice delle Buone Pratiche* definito dall'*Ecofin (Consiglio Economico e Finanziario)* nel febbraio 2003.

Sulla notifica trasmessa dall'Italia e pubblicata oggi anche da Eurostat non sono state espresse riserve⁴.

L'**indebitamento netto** delle AP e il **debito pubblico**, che rappresentano le principali grandezze di riferimento per le politiche di convergenza per l'Unione Monetaria Europea (UME), sono stimati rispettivamente dall'Istat e dalla Banca d'Italia.

I Paesi europei devono trasmettere alla Commissione Europea, due volte all'anno (1 aprile e 1 ottobre), i livelli dell'indebitamento netto, del debito pubblico e di altri aggregati di finanza pubblica, relativi ai quattro anni precedenti, nonché le previsioni degli stessi aggregati per l'anno in corso.

¹ Ufficio Statistico delle Comunità Europee - Eurostat.

² Il Protocollo, in attuazione dell'art. 104 C del Trattato stesso, fissa i valori limite che possono assumere l'indebitamento e il debito pubblico:

il 3% per il rapporto tra indebitamento pubblico, previsto o effettivo, e il prodotto interno lordo ai prezzi di mercato (PIL);

il 60% per il rapporto tra il debito pubblico e il prodotto interno lordo ai prezzi di mercato.

³ L'indebitamento comunicato con la Notifica dell'1 aprile differisce dalla stima presentata l'1 marzo per le maggiori uscite in conto capitale: infatti è stata applicata una diversa contabilizzazione delle operazioni di cancellazione dei crediti commerciali di proprietà della SACE (pari a 761, 809 e 120 milioni di euro, rispettivamente nel 2006, 2005 e 2004).

⁴ Il termine "riserve" è definito nell'art. 8 del Regolamento del Consiglio n. 3605/93, come emendato. La Commissione (Eurostat) esprime riserve quando sussistono dubbi sulla qualità dei dati comunicati

Le previsioni dell'indebitamento netto, del debito e della spesa per interessi per l'anno 2007, prodotte dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, sono contenute nella Relazione Unificata sull'economia e la finanza pubblica, pubblicata il 16 marzo 2007.

I principi generali e le metodologie di costruzione degli indicatori seguono strettamente quanto previsto dal Sec95, il manuale di Contabilità Nazionale valido a livello europeo; tuttavia, in molti casi valgono regolamenti specifici che trovano applicazione soltanto per le statistiche elaborate nell'ambito della PDE⁵. Ad esempio, nel caso del debito pubblico, i principi di valutazione si discostano dal Sec95 in quanto prevedono che sia calcolato al valore nominale e non a quello di mercato. Analogamente, l'indebitamento netto ai fini della Procedura include i flussi netti da contratti derivati (*swaps e forward rate agreements*) che nell'indebitamento Sec95 sono esclusi.

L'indebitamento netto delle Amministrazioni pubbliche nel 2006 è stato di -65.504 milioni di euro, pari al 4,4% del Pil rispetto al 4,2% del 2005 e al 3,5% del Pil registrato nel 2003 e nel 2004. Esso però risulta influenzato dalla contabilizzazione di oneri straordinari⁶, al netto dei quali sarebbe stato pari al 2,4% del Pil. Per il 2007, secondo le previsioni, l'indebitamento netto dovrebbe ridursi al 2,3% del Pil.

Prospetto 1 - Principali aggregati di finanza pubblica. Anni 2003-2007

(Dati in milioni di euro e valori percentuali)

	2003 (a)	2004 (b)	2005 (b)	2006 (c)	2007(d)
Indebitamento netto PDE	-46.614	-48.066	-59.523	-65.504	-34.582
Indebitamento netto PDE su PIL	-3,5	-3,5	-4,2	-4,4	-2,3
Debito Pubblico	1.392.278	1.442.997	1.510.926	1.575.346	1.616.350
Debito Pubblico su PIL	104,3	103,8	106,2	106,8	105,4
Interessi passivi PDE	68.350	65.694	64.213	67.552	73.991
Interessi passivi PDE su PIL	5,1	4,8	4,5	4,5	4,9
Avanzo primario	21.736	17.628	4.690	2.048	39.409
Avanzo primario su PIL	1,6	1,3	0,3	0,1	2,6
PIL	1.335.354	1.390.539	1.423.048	1.475.401	1.534.196

a) dati definitivi

c) dati provvisori

b) dati semidefinitivi

d) dati di previsione

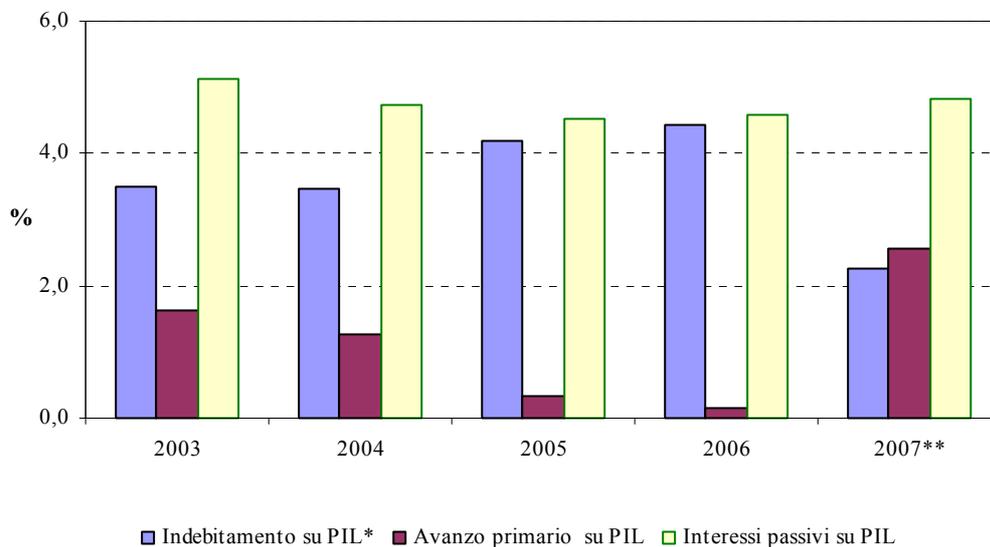
Il debito pubblico nel 2006 è stato di 1.575.346 milioni di euro, pari al 106,8% del Pil, in aumento rispetto sia al 2005 (106,2% del Pil), sia al 2003 e 2004 (rispettivamente pari a 104,3% del Pil e 103,8% del Pil). Per il 2007 è prevista una sua riduzione al 105,4% del Pil.

⁵ Cfr. il Regolamento n. 3605/93, come emendato dal Reg. CE n. 351 del 25/2/2002 e CE n. 2103 del 12/12/2005, nonché il Regolamento CE n. 351/2002.

⁶ Le operazioni straordinarie del 2006 sono state: i rimborsi di Iva sulle auto aziendali per un ammontare, al netto del recupero delle imposte dirette sugli stessi, pari a 15.982 milioni di euro, dovuti dallo Stato in base alla sentenza della Corte di giustizia europea del settembre 2006; la cancellazione dei crediti dello Stato nei confronti della società RFI/TAV, in conseguenza dell'accollo diretto del debito di Infrastrutture Spa, per un ammontare pari a 12.950 milioni di euro, la retrocessione alla società di cartolarizzazione dei crediti di contributi sociali dovuti dai lavoratori agricoli, la cui riscossione era stata temporaneamente sospesa per legge, pari ad un ammontare di 734 milioni di euro.

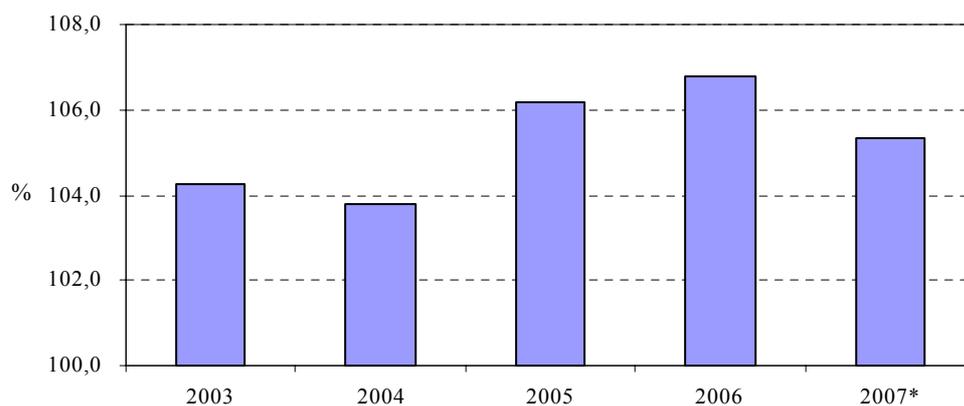
La spesa per interessi PDE, cioè al netto degli *swaps*⁷, è risultata pari a 67.552 milioni di euro, cioè il 4,5% del Pil, analogamente al 2005, mentre l'avanzo primario è il più basso del periodo, risultando pari allo 0,1% del Pil.

Figura 1 – Indebitamento netto, avanzo primario e interessi passivi PDE sul Pil. Anni 2003-2007 (Valori percentuali)



* Nella figura l'indebitamento è espresso con il segno positivo per rendere più facile il confronto con le altre grandezze
 ** Previsioni

Figura 2 – Debito Pubblico sul Pil. Anni 2003-2007 (Valori Percentuali)



* Previsioni

⁷ Si ricorda che la spesa per interessi è al netto anche dei SIFIM (Servizi di Intermediazione Finanziaria Indirettamente Misurati), secondo le nuove metodologie di calcolo applicate in Contabilità nazionale sin da marzo 2005.

Le tavole della Notifica mostrano, inoltre, le poste di raccordo tra gli aggregati di finanza pubblica: in particolare, tra il fabbisogno complessivo del settore pubblico prodotto dal Ministero dell'Economia e delle Finanze (Ragioneria generale dello Stato) e l'indebitamento netto delle AP stimato dall'Istat (Tavola 2); nonché tra l'indebitamento netto e la variazione del debito stimato dalla Banca d'Italia (Tavola 3).

Negli ultimi anni, a seguito di un intenso lavoro di armonizzazione ed integrazione del processo statistico, si è arrivati ad ottenere discrepanze molto contenute, a spiegare dunque la maggior parte delle poste di raccordo tra un aggregato di finanza pubblica e l'altro. Il raccordo tra gli aggregati rappresenta pertanto un aspetto fondamentale della Notifica e contribuisce in maniera determinante alla credibilità ed affidabilità delle stime di finanza pubblica.

Particolare importanza assume a tale riguardo la posta di aggiustamento esistente tra indebitamento e variazione del debito, denominata "aggiustamento stock-flussi", costantemente monitorata dalla Commissione Europea. L'aggiustamento stock-flussi è rappresentato dalla differenza tra la variazione del debito e l'indebitamento di ciascun periodo. Considerata come posta residuale, essa può assumere tuttavia anche valori elevati ed è dovuta alle diverse componenti di cui nell'appendice viene fornito il dettaglio (Tavola 3).

La misura di tale grandezza e l'evoluzione delle sue componenti sono oggetto di studi comparativi a livello internazionale e forniscono indicazioni sulla qualità dei dati⁸.

Il prospetto 2 evidenzia il contributo dell'aggiustamento stock-flussi alla dinamica del rapporto debito/Pil in Italia negli anni 2003-2007. Tale contributo è diverso nel periodo considerato: nel 2003 l'aggiustamento stock-flussi assume un valore negativo (-1,6% del Pil) in quanto la crescita del debito sul Pil (1,9%) risulta inferiore al rapporto tra l'indebitamento netto e il Pil (3,5%); nel 2004 e nel 2005 esso diventa positivo a fronte di una crescita del debito sul Pil superiore al rapporto indebitamento/Pil (3,6% rispetto a 3,5%, 4,8% rispetto a 4,2%). Nel 2006, il suo valore è prossimo allo 0, in quanto la crescita del debito sul Pil è uguale all'indebitamento sul Pil.

Prospetto 2 – Determinanti della variazione del debito sul Pil. Anni 2003-2007
(Valori percentuali)

	2003 (a)	2004 (b)	2005 (b)	2006 (c)	2007(d)
Indebitamento su PIL*	3,5	3,5	4,2	4,4	2,3
Avanzo primario su PIL*	-1,6	-1,3	-0,3	-0,1	-2,6
Interessi passivi PDE su PIL	5,1	4,8	4,5	4,5	4,9
Aggiustamenti stock flussi su PIL	-1,6	0,1	0,6	..	0,4
Variazione del debito su PIL	1,9	3,6	4,8	4,4	2,7

* con segno opposto

a) dati definitivi

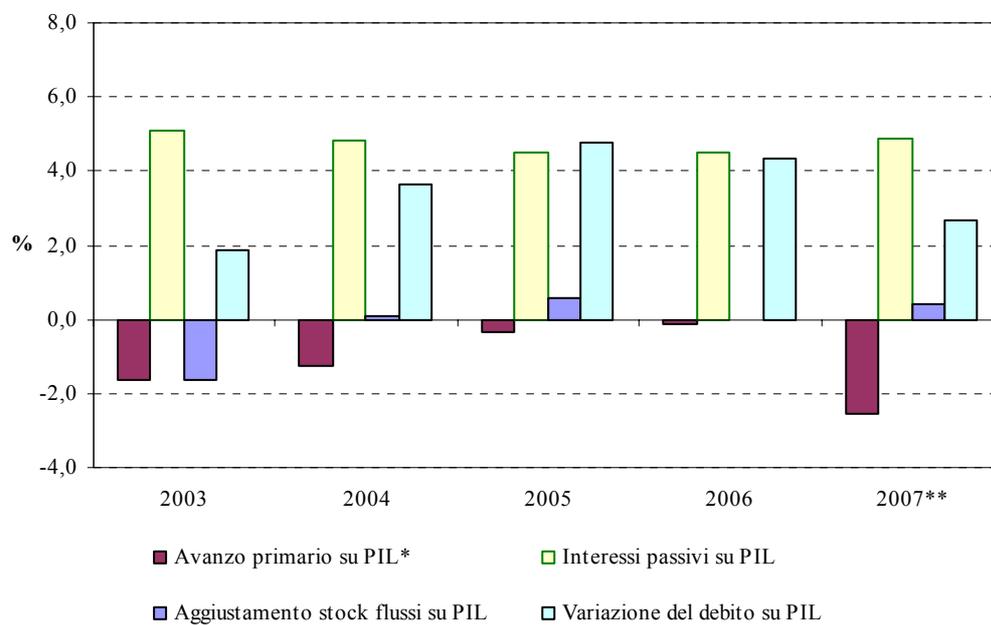
c) dati provvisori

b) dati semidefinitivi

d) dati di previsione

⁸ Anche le componenti però sono importanti, in quanto identificano tutte le determinanti della dinamica del debito diverse da quelle considerate nel calcolo dell'indebitamento.

Figura 3 – Determinanti della variazione del debito sul Pil.
Anni 2003-2007 (Valori percentuali)



* Nella figura l'indebitamento è espresso con il segno positivo per rendere più facile il confronto con la variazione del debito.

** Previsioni

NOTA METODOLOGICA

Nell'appendice sono riportate le principali tavole trasmesse alla Commissione Europea ai fini della *Procedura per i disavanzi eccessivi* (PDE) dall'Istat entro l'1 aprile e l'1 ottobre di ogni anno (Tavole 1-3), nonché un aggiornamento del conto economico consolidato delle AP (Tavola 4), pubblicato nel comunicato stampa del 1° marzo.

Gli aggregati principali notificati alla Commissione sono prodotti autonomamente dall'Istat, dalla Banca d'Italia e dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, a partire da una base informativa diversa. Essi sono raccordabili tra loro a meno di una discrepanza statistica che ha assunto valori trascurabili negli ultimi anni. Il raccordo tra gli aggregati rappresenta un aspetto fondamentale della Notifica, sulla base del quale la Commissione valuta la coerenza e l'affidabilità delle stime di finanza pubblica.

Negli ultimi anni, a seguito di un intenso lavoro, svolto in collaborazione tra i tre istituti, finalizzato all'armonizzazione ed alla integrazione del processo statistico, si è arrivati ad ottenere discrepanze statistiche molto limitate e cioè a spiegare tutte le poste che consentono il passaggio da un aggregato all'altro⁹.

La **tavola 1** presenta, per il totale delle AP, i principali aggregati, per i quali valgono i seguenti principi di valutazione e di registrazione:

- 1) l'**indebitamento netto PDE** è analogo all'indebitamento Sec95, con l'eccezione che i flussi generati da contratti derivati (*swaps e forward rate agreements*) sono considerati interessi e quindi impattano sull'indebitamento;
- 2) il **debito pubblico PDE** è il debito consolidato lordo, in essere al 31 dicembre di ciascun anno, al valore nominale. Il debito è considerato lordo dal momento che non è al netto delle attività finanziarie ed è considerato consolidato, in quanto possono annullarsi solo le passività che appartengono ad altri enti delle AP¹⁰. Inoltre, esso esclude sia gli strumenti finanziari derivati (come definiti nel Sec95) sia le altre passività legate a semplici sfasamenti temporali nei pagamenti (debiti commerciali, differenze tra pagamenti per cassa e per competenza, ecc.). Gli strumenti finanziari inclusi nel debito pubblico sono:
 - *monete e depositi,*
 - *titoli a breve e a lungo termine,*
 - *prestiti a breve e a lungo termine*
- 3) gli **interessi passivi PDE** sono calcolati in base al principio della competenza economica, secondo quanto previsto dal Sec95 e in base ai principi di cui sopra per quanto riguarda i flussi derivanti da *swaps e forward rate agreements*;
- 4) gli **investimenti** fissi lordi e il **Prodotto Interno Lordo (Pil)** sono calcolati in base alle metodologie previste dal Sec95.

⁹ Le discrepanze registrate per l'ultimo anno (2006) possono risultare più elevate a causa della provvisorietà delle stime.

¹⁰ Ad esempio, non sono inclusi nel debito i Bot nel portafoglio degli enti di previdenza.

La **tavola 2** presenta il raccordo tra fabbisogno complessivo del settore pubblico e indebitamento netto delle AP¹¹. Il fabbisogno complessivo del settore pubblico è il saldo dei conti consolidati di cassa degli enti appartenenti al settore pubblico, compilato dal Ministero dell'Economia e delle Finanze e misura l'eccedenza delle erogazioni sugli incassi con riferimento al complesso delle operazioni correnti, in conto capitale e finanziarie.

Il passaggio dall'uno all'altro aggregato è pertanto spiegato dalle seguenti poste:

- **partite finanziarie attive comprese nel fabbisogno (variazioni),**
- **differenza tra valutazioni per competenza e per cassa,**
- **riclassificazioni di operazioni**

1) le **variazioni delle partite finanziarie attive**¹², vanno sottratte nel passaggio all'indebitamento in quanto questo ultimo non le contiene. Esse comprendono: i prestiti erogati a soggetti esterni alle Amministrazioni Pubbliche (ad esempio, prestiti concessi dall'INPDAP ai dipendenti pubblici, oppure i prestiti concessi alla società RFI/TAV per il finanziamento dell'Alta Velocità Ferroviaria), l'acquisizione di quote di partecipazioni in società pubbliche, nonché altre partite, la cui componente principale, soprattutto negli ultimi anni, è costituita da depositi bancari. Tali partite riducono o aumentano il fabbisogno, ma non hanno alcun impatto sull'indebitamento, che è principalmente un saldo di natura economica;

2) la **differenza tra valutazioni per competenza e per cassa** è dovuta al diverso momento di registrazione delle operazioni nei due aggregati. Mentre il fabbisogno registra le operazioni secondo il principio della cassa, l'indebitamento le registra per competenza. L'analisi dettagliata, per singola operazione, di tali differenze, figura in un'altra pubblicazione a cura dell'Istat¹³;

3) le **poste di riclassificazione** includono le partite di aggiustamento dovute alle differenze di registrazione delle operazioni nei due aggregati.

In particolare esse riguardano alcune voci non comprese nel fabbisogno (ad esempio le cancellazioni dei debiti, la riscossione di crediti contributivi relativamente ad alcune operazioni di cartolarizzazione, ecc.) ed altre relative a riclassificazioni di partite finanziarie ed economiche.

Infatti, alcune operazioni classificate come finanziarie nel fabbisogno (e pertanto incluse) sono riclassificate come economiche in Contabilità Nazionale e viceversa. Del primo tipo sono gli apporti di capitale quando effettuati a copertura di perdite correnti o accumulate e non in vista di accrescere i profitti futuri che in Contabilità Nazionale vengono registrati come trasferimenti in uscita. A questo riguardo sono stati riclassificati alcuni apporti a società municipalizzate.

Al secondo tipo appartengono i dividendi distribuiti derivanti da plusvalenze realizzate nell'ambito di operazioni di privatizzazione.

¹¹ Il campo di osservazione dell'indebitamento netto dell'AP e quello del fabbisogno del settore pubblico non sono perfettamente coincidenti. Infatti il conto economico consolidato dell'AP, il cui saldo è costituito dall'avanzo o dall'indebitamento netto, si riferisce agli enti contenuti nell'elenco pubblicato sulla G.U. n. 174 del 28/07/2006, mentre per il fabbisogno, il conto di cassa di alcuni enti minori (enti non consolidati) è ottenuto a saldo, con le voci residuali dei trasferimenti provenienti dagli altri enti (consolidati).

¹² Il fabbisogno calcolato dal Ministero dell'Economia e delle Finanze (dal lato della formazione) esclude sia la variazione dei depositi attivi del Tesoro presso la Banca d'Italia, sia le dismissioni di azioni e partecipazioni (privatizzazioni).

¹³ Cfr. Istat, Statistiche in breve, Conti ed aggregati economici delle AP serie Sec95 anni 1980-2005 del 30 giugno 2006, tav. n. 14, per l'edizione coerente con la Notifica dell'1 aprile 2006. L'edizione coerente con la Notifica dell'1 aprile 2007 sarà pubblicata nel prossimo mese di giugno.

La **tavola 3** evidenzia tutte le componenti dell'aggiustamento stock-flussi, il quale rappresenta la differenza tra la variazione del debito pubblico e l'indebitamento netto delle AP¹⁴. La disaggregazione di tale posta risulta importante in quanto dà conto di tutte le componenti del debito diverse dalle uscite e dalle entrate considerate nell'indebitamento¹⁵. Si noti che nella tavola 3 l'aggiustamento stock-flussi è disaggregato nelle varie componenti, a meno di una discrepanza statistica, che negli ultimi anni è divenuto quasi nullo (valori prossimi allo 0% del Pil).

Le componenti principali sono:

- **acquisizione netta delle attività finanziarie,**
- **altre poste di aggiustamento**

1) l'**acquisizione netta delle attività finanziarie** determina **variazioni** del debito ma non dell'indebitamento. Le attività finanziarie sono disaggregate nelle varie categorie previste dal Sec95:

- Monete e depositi
- Prestiti
 - o Concessioni
 - o Rimborsi
- Titoli a breve e a lungo termine
- Azioni e partecipazioni
 - o Acquisizioni
 - o Dismissioni
- Altre attività finanziarie
 - o di cui differenza competenza-cassa sulle entrate

La differenza con le partite finanziarie attive che compaiono nella tavola 2 è dovuta alle poste di riclassificazione (la classificazione delle partite finanziarie nella tavola 3 segue esattamente il Sec95¹⁶), nonché ai depositi attivi del Tesoro presso la Banca d'Italia e agli introiti delle privatizzazioni.

Tali poste sono compilate dalla Banca d'Italia, con l'eccezione della differenza competenza-cassa sulle entrate, che è compilata dall'Istat. Esse sono riportate su base consolidata, cioè con l'esclusione di quelle attività che costituiscono al tempo stesso passività delle Amministrazioni Pubbliche. I dati corrispondono esattamente alle attività del conto finanziario delle Amministrazioni Pubbliche trasmesso all'Eurostat su base annuale e trimestrale.

La voce azioni e partecipazioni include, dal lato delle acquisizioni, il valore degli apporti di capitale ad imprese pubbliche effettuati dalle AP. Il valore elevato del 2004 è dato dall'apporto dei crediti commerciali verso i Paesi in via di sviluppo (7,6 miliardi) a SACE, in occasione della sua trasformazione in Società per azioni. Dal lato delle dismissioni la voce registra il valore delle privatizzazioni operate dalle AP. In particolare il dato del 2003 include le cessioni al mercato di azioni ETI ed ENEL (2,3 e 2,2 miliardi rispettivamente) e la vendita a Cassa Depositi e Prestiti di quote del capitale di Poste Italiane, ENEL ed ENI. Negli anni 2004 e 2005 si sono invece registrate le ulteriori *tranche* di privatizzazioni di ENEL (7,5 e 4 miliardi rispettivamente), nel 2006 il dato è quasi nullo.

Le altre attività finanziarie sono costituite per la maggior parte da crediti formati in relazione alla differenza competenza-cassa sulle entrate, dovuta in particolare alle imposte dichiarate ma non ancora versate, ai contributi sociali effettivi, ecc. Essa registra valori particolarmente elevati nel

¹⁴ La discrepanza dell'ultimo anno è dovuta alla provvisorietà delle stime.

¹⁵ A sua volta l'indebitamento può essere disaggregato nelle due componenti costituite dall'avanzo primario e dalla spesa per interessi, entrambe fondamentali nello spiegare la dinamica del debito.

¹⁶ Si tratta infatti delle stesse partite finanziarie che compaiono nel conto finanziario delle Amministrazioni Pubbliche.

2003, su un totale di 9.239 milioni di euro la maggior parte è dovuta a: imposte in conto capitale (4.360 milioni di euro), imposte indirette (1.202 milioni di euro), contributi sociali (1.082 milioni di euro). Si riduce notevolmente nel 2004 (118 milioni di euro). Nel 2005 il totale è pari a 3.706 milioni di euro, di cui 2.520 milioni di euro contributi sociali effettivi, mentre nel 2006 il totale, pari a 6.817 milioni di euro è costituito per la maggior parte da contributi sociali effettivi contabilizzati di competenza ma non ancora versati (5.225 milioni di euro);

2) le **altre poste di aggiustamento** includono: la differenza competenza-cassa sulle uscite, le passività nette in strumenti finanziari derivati, gli aggiustamenti dovuti ad effetti di valutazione e le altre variazioni di volume delle passività finanziarie.

Gli aggiustamenti dovuti agli effetti di valutazione sono legati al fatto che il debito pubblico è valutato al valore nominale e non al valore di mercato. Esso pertanto esclude gli interessi maturati ma non pagati, gli scarti o premi di emissione sui titoli e la differenza tra il valore nominale e il valore di rimborso per i titoli rimborsati prima della scadenza.

La differenza competenza-cassa sugli interessi è dovuta al fatto che il debito esclude tutti gli interessi maturati ma non pagati che pertanto sono stati contabilizzati nell'indebitamento. Il calcolo degli interessi di competenza sui titoli del debito pubblico viene fatto in base al criterio *full accrual*, che riflette un approccio di tipo "continuo" al calcolo dell'onere del debito, non influenzato dalle scadenze dei pagamenti, ma come un flusso economico continuamente generato. Il calcolo della differenza competenza-cassa sugli interessi è effettuato dall'Istat sulla base delle seguenti fonti:

- per il risparmio postale le informazioni della Cassa Depositi e Prestiti;
- per i titoli del debito pubblico le informazioni del Ministero dell'Economia e delle Finanze¹⁷.

La posta include gli aggiustamenti dovuti agli *swaps* e ai *capital uplift* relativi a titoli di stato indicizzati. La differenza competenza-cassa sugli interessi è dovuta principalmente ai Buoni Postali Fruttiferi, per i quali gli interessi lordi maturati risultano superiori rispetto a quelli pagati per il biennio 2003 e 2004 (rispettivamente +4.689 e +2.188 milioni di euro) e inferiori per il biennio successivo (rispettivamente -3.106 e -4.124 milioni di euro). Essa è spiegata anche dai titoli emessi a sconto, come Bot e Ctz (le differenze competenza-cassa per Bot e Ctz negli anni 2003, 2004, 2005 e 2006 assommano a +5.473, +4.314, +3.918, +4.837 milioni di euro). Le emissioni di debito sotto o sopra la pari e i rimborsi sopra o sotto la pari, calcolati dal Ministero dell'Economia e delle Finanze (Direzione Generale del Tesoro), registrano gli scarti o i premi all'emissione e, rispettivamente, gli scarti o i premi al rimborso dei titoli del debito pubblico. Le rivalutazioni/svalutazioni di passività in valuta, calcolati anch'essi dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, registrano le variazioni del valore del debito dovute a movimenti nei tassi di cambio per quegli strumenti denominati in valute diverse dall'euro. La variazione dei tassi di cambio non ha alcun impatto sull'indebitamento, ma ha un impatto sul debito. L'ammontare di tale posta assume valori decrescenti negli ultimi anni. Le altre variazioni di volume di passività finanziarie calcolate dalla Banca d'Italia sono dovute a variazioni della struttura del debito, che non hanno però alcun impatto sull'indebitamento. L'unico dato si osserva per il 2003 (-312 milioni di euro) e rappresenta la variazione complessiva nella struttura del debito pubblico dovuta alla trasformazione in Spa della Cassa Depositi e Prestiti.

La discrepanza statistica non spiegata è un indicatore di accuratezza e qualità delle stime di finanza pubblica. Le discrepanze osservate si alternano di segno, raggiungendo nel 2004 e 2005 valori molto bassi (rispettivamente -150 e -176 milioni di euro), prossimi allo 0% del Pil. La discrepanza del 2006 risulta più alta, ma nella sua valutazione si deve tener conto della provvisorietà delle stime dell'ultimo anno.

¹⁷ La base informativa e la metodologia di calcolo applicata sono state implementate dalla Direzione Generale del Tesoro del Ministero dell'Economia e delle Finanze.